

LA SAPIENZA ININTERROTTA
IL VIAGGIO DELL'ANIMA
DALLO SCIAMANESIMO ANTICO ALLA TEURGIA OPERATIVA

di Gaetano Bellofatto

Introduzione: Il Filo d'Oro e la Ricerca dell'Eterno

La storia dello spirito umano è attraversata da una tensione incessante, un bisogno viscerale di trascendere i limiti imposti dalla biologia e dal tempo per ricongiungersi con una dimensione assoluta. Esplorare il filo rosso che collega le pratiche spirituali dell'umanità, dalle caverne del Paleolitico fino ai movimenti esoterici contemporanei, è un viaggio affascinante. È importante, tuttavia, fare una premessa di base per separare la prospettiva storica da quella puramente esoterica.

Dal punto di vista della storia delle religioni e dell'antropologia, non esiste una singola "sapienza universale" tramandata in segreto attraverso un'unica stirpe ininterrotta di iniziati; esiste, piuttosto, una straordinaria costante archetipica e antropologica. Culture separate da millenni e oceani hanno sviluppato tecnologie sacre sorprendentemente simili per alterare la coscienza, comunicare con il divino e influenzare il cosmo.

Questo trattato si propone di tracciare questo "filo d'oro" concettuale e operativo, esplorando le connessioni tra le radici paleolitiche dell'estasi, la magia rituale egizia, la filosofia sciamanica di Parmenide, la cosmologia dei Druidi celti, lo Gnosticismo e la Teurgia tardo-antica, fino a giungere alle propaggini dell'esoterismo occidentale moderno delineate da figure come Robert Ambelain. Il perno attorno a cui ruota l'intera indagine è il Viaggio dell'Anima: il superamento del mondo fenomenico (l'illusione) e la ricerca attiva e concreta dell'unione con il Divino.

Le Radici Paleolitiche e la Caverna come Membrana Cosmica

Prima dei templi di pietra e delle teologie codificate, l'umanità si affidava allo sciamano, il primo grande "viaggiatore dell'eternità". Nelle società di cacciatori-raccoglitori del Paleolitico Superiore, lo sciamano operava come intermediario tra il mondo tangibile e la dimensione spiritica.

L'estasi sciamanica non era una fuga incontrollata dalla realtà, ma una tecnica rigorosa. Attraverso la deprivazione sensoriale, i ritmi ipnotici dei tamburi, le

danze estenuanti o l'uso di sostanze psicotrope, lo sciamano induceva uno stato alterato di coscienza. In questo stato, egli compiva un volo magico o una discesa agli inferi per recuperare anime perdute, intercedere con i signori degli animali o combattere entità patogene.
Le caverne affrescate di Lascaux, Chauvet o Altamira non erano semplici "gallerie d'arte" preistoriche, ma santuari iniziatici. La parete di roccia funzionava come una membrana permeabile. I dipinti, che spesso sfruttano i rilievi naturali della pietra, rappresentavano le visioni ottenute in trance; l'atto stesso di dipingere al buio, alla luce tremolante delle torce di grasso animale, era un rito per fissare il potere del mondo spirituale nella materia. Qui risiede il primordio di ogni successiva azione teurgica: la volontà di ancorare il sacro al mondo fisico.

La Matrice Egizia – Heka, Thot e l'Animazione della Materia
Passando dalle caverne alle civiltà fluviali, l'estasi individuale dello sciamano viene istituzionalizzata nel sacerdozio egizio. Nell'Antico Egitto non esisteva il concetto moderno di "magia" inteso come sovversione delle leggi naturali, né esisteva una frattura tra religione e scienza. Tutto si basava sull'Heka, un termine che traduce imperfettamente la parola "magia", ma che indicava in realtà l'energia primordiale e creatrice dell'universo.
I sacerdoti egizi erano, a tutti gli effetti, dei teurghi ante litteram. Il loro compito quotidiano nei santuari non era semplicemente quello di pregare, ma di eseguire operazioni cosmiche essenziali per mantenere la Maat (l'Ordine, la Verità, la Giustizia) e respingere Isfet (il Caos). Il dio Thot, scriba divino e maestro della parola, è il prototipo dell'iniziatore: egli insegna che l'universo è stato creato attraverso il Verbo.
L'apice di questa scienza sacra era il rito dell'apertura della bocca e del "risveglio delle statue". Gli egizi non adoravano idoli inerti; credevano che, attraverso l'uso di formule precise, incensi (profumi che fungono da veicoli eterici) e geometrie sacre, fosse possibile far discendere una parte del Ba (l'anima o potere) della divinità nel simulacro di pietra. L'azione rituale costringeva, in un certo senso, il divino a manifestarsi.

La Navigazione Notturna di Ra – Il Prototipo del Viaggio Oltre i Confini
Per comprendere appieno la natura del "viaggio" nelle tradizioni successive, è necessario analizzare il mito egizio della Barca Solare. Se l'Heka è il motore del cosmo, la navigazione di Ra attraverso l'Amduat (il "Mondo Sotterraneo" o l'Oltretomba) ne è la rappresentazione dinamica più potente.
Ogni notte, il dio Sole Ra abbandona il mondo dei vivi per inoltrarsi nelle dodici ore della notte. Non è un viaggio di riposo, ma una vera e propria guerra teurgica. Sulla sua barca (Mesektet), Ra è accompagnato da un equipaggio di divinità che rappresentano facoltà magiche e intellettive: Sia (la percezione/conoscenza), Hu (l'annuncio/verbo) e Heka (la magia stessa).
Il viaggio è costellato di ostacoli terribili, il più spaventoso dei quali è il serpente Apep (Apofi), l'incarnazione del Caos che tenta ogni notte di inghiottire la barca e arrestare il tempo. La vittoria di Ra non è scontata: richiede la partecipazione attiva delle divinità e dei defunti che, attraverso la conoscenza di formule segrete (contenute nei testi come il Libro delle Porte o il Libro dell'Amduat), aiutano a respingere le tenebre.
Questo mito stabilisce un legame diretto con i successivi Immrama celtici:
1. La Barca come Tempio Mobile: In entrambe le tradizioni, il veicolo (la barca solare o la curragh di pelle dei monaci) è l'unico spazio sacro e sicuro all'interno

di un oceano di caos o di forze ignote.
2. La Conoscenza come Difesa: Come l'anima egizia deve conoscere i nomi dei guardiani delle dodici porte per procedere, così il navigatore celtico deve possedere la purezza e la sapienza per approdare alle isole dell'Altro Mondo senza esserne distrutto.
3. Il Ciclo di Morte e Rinascita: La navigazione di Ra è un "morire ogni sera per rinascere ogni mattina". Questo schema è identico a quello dell'iniziato che compie il viaggio mistico: si deve attraversare l'oscurità più profonda (l'Amduat o le tempeste dell'Atlantico) per raggiungere la luce della trasformazione.

Parmenide, lo Iatromante e l'Incubazione a Velia

L'eredità di questa sapienza medico-spirituale approda sulle coste della Magna Grecia, fondendosi con il genio ellenico. Per secoli, la storiografia filosofica ha dipinto Parmenide di Elea (l'odierna Velia, in Campania) come l'algido fondatore della pura logica occidentale. Le scoperte archeologiche e le iscrizioni epigrafiche degli ultimi decenni hanno però svelato una realtà radicalmente diversa.
Parmenide era un Ouliádēs, un sacerdote di Apollo Oulios, la divinità che guarisce e al contempo distrugge. Egli deteneva il titolo di phōlarchós, ovvero il custode del phōleós, la tana o rifugio sacro in cui si praticava il rito dell'incubazione (enkoimesis). In questo rito, l'adepto si ritirava nell'oscurità totale, scivolando in una catalessi o morte apparente. In quello stato di immobilità fisica profonda, l'anima si liberava per incontrare la divinità, ricevere diagnosi per le malattie del corpo e, soprattutto, guarire l'ignoranza dello spirito.
Letto attraverso questa lente, il famoso poema di Parmenide Sulla Natura cessa di essere un mero esercizio dialettico e si rivela come il resoconto di un viaggio sciamanico. Il koûros (l'iniziato) viene condotto su un carro trainato da cavalle (simboli classici del viaggio estatico) e guidato dalle figlie del Sole oltre le porte del Giorno e della Notte, fin nelle profondità del Tartaro. Lì incontra una Dea innominata che gli rivela la Verità (l'Essere immobile e perfetto) contrapposta alle "opinioni dei mortali" (il mondo illusorio del divenire). La filosofia nasce qui non come speculazione mentale, ma come Rivelazione esperienziale ottenuta tramite una precisa tecnica di alterazione della coscienza.

I Druidi e l'Altro Mondo Celtico (Il Sidh e gli Immrama)

Se il bacino del Mediterraneo offre le chiavi dell'incubazione e della ritualità solare, l'Europa celtica dell'Età del Ferro ci consegna una dottrina fondamentale sull'immortalità dell'Io e sulla topografia spirituale. I Druidi, l'élite intellettuale e sacerdotale celtica, non lasciarono testi scritti per preservare la forza viva della parola, ma le fonti classiche (da Cesare a Lucano) e la successiva letteratura vernacolare ci restituiscono la loro complessa metafisica.
A differenza del mondo greco-romano, in cui l'Ade era un regno d'ombre sbiadite e malinconiche dove l'identità si dissolveva, per i Celti la morte era solo il centro di una lunga vita. L'anima non solo era immortale, ma conservava saldamente la sua individualità, reincarnandosi o trasferendosi nell'Altro Mondo (Sidh o Avalon).
Questo Aldilà celtico è tangibile, luminoso, privo di malattia e vecchiaia, e soprattutto è sovrapposto al nostro mondo. La barriera tra il reame degli dèi/spiriti e quello degli uomini è una membrana sottile, che si assottiglia ulteriormente in certi luoghi (sorgenti, boschi sacri, tumuli) e in certi momenti dell'anno (come Samhain). Questa visione si riversa nei racconti degli Immrama, le navigazioni

mistiche (come quella di San Brendano). L'eroe sale su una barca di pelle e solca l'oceano per raggiungere l'Isola delle Delizie. Questo viaggio non è solo geografico, ma è un'ascesi psichica: l'Altro Mondo non si attende passivamente con la morte, ma si conquista affrontando le prove del mare, metafora delle tempeste interiori.

Lo Gnosticismo e il Ritorno al Pleroma

Tutte queste correnti sotterranee convergono clamorosamente nei primi secoli dell'era cristiana, in particolare ad Alessandria d'Egitto e nel Vicino Oriente, dando vita al fenomeno poliedrico dello Gnosticismo.

La cosmologia gnostica parte da una visione tragica del cosmo: il mondo materiale in cui viviamo non è opera del Dio supremo e inconoscibile, ma di un dio minore, cieco e arrogante, il Demiurgo (spesso identificato con le forze astrali o Arconti). L'uomo, tuttavia, porta dentro di sé una "scintilla divina" (il Pneuma), un frammento del mondo divino originale (il Pleroma o Pienezza) rimasto intrappolato nella materia.

Le "opinioni dei mortali" di cui parlava Parmenide diventano, nello Gnosticismo, il sonno indotto dagli Arconti, l'amnesia cosmica che ci fa credere che questo mondo corrotto sia l'unica realtà. La salvezza non deriva dalla fede cieca né dalle buone opere, ma esclusivamente dalla Gnosi: una conoscenza salvifica, rivelata ed esperienziale, della propria natura divina. Come il koûros parmenideo è accolto dalla Dea, l'iniziato gnostico cerca la riconnessione con Sophia (la Sapienza), l'emanazione divina caduta, la cui reintegrazione coincide con la salvezza dell'universo stesso.

L'Azione Teurgica Neoplatonica

Contemporaneamente allo Gnosticismo, i filosofi neoplatonici (in particolare Giamblico e, più tardi, Proclo) si resero conto che la sola indagine intellettuale era insufficiente per ricongiungersi all'Uno. Se l'anima è discesa nella materia, ha bisogno di veicoli materiali per risalire. Nasce così la Teurgia (Theos-Ergon, l'opera divina).

Giamblico si oppose fermamente all'idea che l'uomo potesse salvare sé stesso solo pensando. Nel suo trattato De Mysteriis Aegyptiorum (I Misteri Egiziani), egli difende le pratiche rituali dell'antichità. Poiché l'intero cosmo è una rete di "simpatie" intrecciate, il teurgo utilizza erbe, pietre, suoni, inni e talismani magici che contengono le sunthemata (le firme o i sigilli) degli dèi.

A differenza della magia cerimoniale o impropriamente detta ‘volgare’ (goetia), volta a ottenere ricchezza o potere piegando entità inferiori, la Teurgia ha un unico, sommo scopo: purificare il "veicolo luminoso" dell'anima (l'involucro astrale) e permettere all'operatore di unirsi (l'henosis) con le intelligenze celesti e, infine, con l'Ineffabile. L'incubazione di Parmenide, le invocazioni egizie e le navigazioni celtiche trovano qui la loro formalizzazione accademica e rituale.

Da Asclepio a Napoli – La Trasmissione del Fuoco

Questo sapere non si è estinto con la chiusura delle scuole filosofiche pagane, ma ha continuato a scorrere sottotraccia. La Campania, in Italia, rappresenta uno snodo cruciale in questa trasmissione. Dal polo medico-sciamanico di Elea, la sapienza si sposta verso Napoli (l'antica Parthenope), città fondata da coloni greci ma abitata sin dall'antichità da una folta comunità alessandrina (il quartiere del Nilo).

Qui, i testi ermetici, attribuiti a Ermete Trismegisto (la fusione del Thot egizio e dell'Hermes greco), trovano terreno fertile. Nel trattato ermetico Asclepius (il Logos Teleios), si decreta che l'uomo è un "grande miracolo", il legame tra la terra e il cielo, incaricato di curare e mantenere viva la natura stessa attraverso l'intelletto e la pietà. La leggenda di Virgilio Mago, radicatissima a Napoli nel Medioevo, è l'eco folclorica di questa sapienza teurgica locale: Virgilio non è solo il poeta, ma il taumaturgo che protegge la città con mosche di bronzo, uova magiche e statue animate, riprendendo esattamente i canoni della teurgia egizia e neoplatonica.

La Rinascita Operativa – Il Rito di Memphis-Misraïm e Robert Ambelain

Il filo d'oro riemerge prepotentemente in Europa tra il Settecento e il Novecento attraverso l'Ermetismo e le società iniziatiche. In Francia e in Italia si sviluppa il Rito Egizio di Memphis-Misraïm, un sistema massonico-esoterico che si propone di custodire e praticare i segreti sacerdotali dell'Antico Egitto e le verità dello Gnosticismo.

Il culmine di questo sistema risiede nei gradi finali, noti come Arcana Arcanorum (o Scala di Napoli, a dimostrazione della continuità geografica del mito). Questi gradi non impartiscono insegnamenti morali, ma istruzioni di alchimia interna e teurgia operativa. L'obiettivo è creare il "Corpo di Gloria" o "Corpo di Resurrezione" — l'analogo alchemico dell'anima immortale che giunge in Avalon o del Pneuma che ascende al Pleroma —, garantendo all'iniziato la sopravvivenza cosciente dopo la morte fisica.

In questo contesto si inserisce l'opera di Robert Ambelain (1907-1997), saggista, occultista e per anni Gran Maestro Mondiale del Rito di Memphis-Misraïm. Nel suo saggio fondamentale, Il Teurgo, Ambelain spoglia la magia cerimoniale delle sue scorie superstiziose e la restituisce alla sua dignità gnostica. Per Ambelain, l'uomo è un dio decaduto. La Teurgia è la scienza sacra che permette a questo esule di usare la parola di potere, le invocazioni e l'ascesi morale per indurre le gerarchie celesti a collaborare alla sua reintegrazione divina. L'uomo deve farsi "violento" verso il Cielo (nel senso di uno sforzo spirituale supremo) per forzare le barriere imposte dagli Arconti che governano la materia.

Il Compimento della Sapienza Umana

Il viaggio che abbiamo tracciato dimostra che la "Filosofia Perenne" non è un dogma astratto, ma una pragmatica dell'anima. Lo sciamano paleolitico nella sua caverna, il sacerdote egizio di fronte alla statua di Thot, Parmenide nel buio del phōleós, il druido celtico sulla sua barca, lo gnostico che ripudia il Demiurgo e il teurgo moderno che traccia un cerchio di protezione, sono tutti volti della stessa figura ancestrale.

Essi ci insegnano che il mondo fenomenico è un velo caduco, un'illusione (le "opinioni dei mortali"). Oltre questo velo vibra l'Essere immodificabile, il Pleroma di luce, l'Avalon dei vivi. La vera finalità della sapienza umana non è l'erudizione accademica (di cui potremmo essere tutti capaci visto la facilità moderna di attingere a informazioni), ma la trasmutazione dell'essere: trasformare il mortale in eterno e il fisico in metafisico, sconfiggendo il tempo (kronos) e lo spazio non dopo la morte, ma in vita, attraverso l'audacia dell'atto iniziatico.

Considerazioni personali:
La Trasmutazione della Pietra e il Ritorno all'Unità

Il Kouros di Parmenide, il navigatore celtico, l'iniziato gnostico e l'operatore teurgico sono volti della stessa figura. Tuttavia, questo viaggio attraverso i regni dell'invisibile rimarrebbe sterile se non fosse accompagnato da un radicale viaggio interiore. La vera opera teurgica coincide con il lavoro alchemico sulla propria sostanza: l'operatore è chiamato a levigare la propria "pietra" dai "metalli pesanti" dell'ego, della materia lorda e dei condizionamenti astrali.
Elevare la propria pietra significa operare la trasmutazione del piombo in oro, dove il piombo è la pesantezza dell'anima incatenata al divenire e l'oro è la luce dello spirito reintegrato. Il viaggio verso l'Altro Mondo e il viaggio dentro sé stessi sono lo stesso atto: un processo di purificazione che permette alla scintilla umana di liberarsi dalla gravità fenomenica per ricongiungersi, finalmente, al Dio ignoto. La teurgia ci ricorda che non siamo spettatori di un cosmo meccanico, ma attori di una liturgia il cui fine ultimo è la nostra stessa divinizzazione.

Fonti accademiche e riferimenti bibliografici

Antropologia e Sciamanesimo Paleolitico:

- Lewis-Williams, David. The Mind in the Cave: Consciousness and the Origins of Art, Thames & Hudson. (Per la connessione tra stati alterati di coscienza e arte rupestre).
- Eliade, Mircea. Lo Sciamanesimo e le tecniche dell'estasi, Edizioni Mediterranee. (Opera fondativa sull'esperienza sciamanica universale).

Egittologia e Magia Antica:

- Ritner, Robert K.. The Mechanics of Ancient Egyptian Magical Practice, Oriental Institute of the University of Chicago. (Per la definizione di Heka e il ruolo del clero).
- Assmann, Jan. *Maat: Gerechtigkeit und Unsterblichkeit im alten Ägypten*. . (Per l'analisi della teologia solare e della religione egizia).

Parmenide e la Filosofia Iatromantica:

- Kingsley, Peter. In the Dark Places of Wisdom (Misteri e Magia nella Filosofia Antica), Il Saggiatore. (Il testo chiave sulle scoperte di Velia, l'incubazione e Parmenide come sacerdote e guaritore).
- Elemire Zolla: Iniziati alle porte dell'Ade. L'esperienza sciamanica alle origini della spiritualità d'Occidente
- Roberto Baldini: l'estasi e l'enigma nel poema di Parmenide
- Pugliese Carratelli, Giovanni. *Scritti sul mondo antico*. Sguardo su Velia (Per l'inquadramento archeologico e storico-filologico della scuola eleatica e dei medici ouliadi).

Celtismo e Druidismo:

- Cunliffe, Barry. The Ancient Celts, Oxford University Press.
- Brunaux, Jean-Louis. I Druidi: Sacerdoti, filosofi, intellettuali dell'antica Gallia, Bardi Edizioni.
- Markale, Jean. Il Druidismo: religione e divinità dei Celti e Il Cristianesimo Celtico, Edizioni Studio Tesi. (Per la concezione dell'Altro Mondo, il Sidh e gli Immrama).

Gnosticismo, Ermetismo e Teurgia Tardo-Antica:

- Shaw, Gregory. Theurgy and the Soul: The Neoplatonism of Iamblichus, Penn State University Press. (La rivalutazione accademica della teurgia come percorso salvifico).
- Giamblico. I Misteri Egiziani (De Mysteriis Aegyptiorum), BUR o Bompiani. (Testo primario della teurgia neoplatonica).
- Rudolph, Kurt e Filoramo, Giovanni. La Gnosi: Natura e Storia di una Religione Tardoantica e L'attesa della fine, varie edizioni. (Per lo studio rigoroso dei movimenti gnostici).
- Corpus Hermeticum, (in particolare il trattato Asclepius / Logos Teleios).

Esoterismo Moderno e Società Iniziatiche:

- Ambelain, Robert. Il Teurgo, la Magia Sacra, gli Angeli e la Reintegrazione Divina, manoscritti dal web
- Ambelain, Robert. Il Segreto dei Templari edizioni mediterranee.